

GIORGIO DE CAPITANI

MANIFESTO
DEL
CRISTIANESIMO
UMANESIMO INTEGRALE

tra dubbi, utopie e speranze

Oh, se noi cristiani in quest'ora grave
sentissimo il dovere di essere
anche dei "cittadini e degli uomini",
di vivere cioè sulla pubblica piazza
più che all'ombra delle sacrestie,
di confonderci con la folla invece di fuggirla,
di amarla invece di sconfessarla,
di parlarle attraverso tutte le voci che essa intende
e nel linguaggio che essa comprende,
di contendere con ardente carità il posto a quelli
che pretendono di condurla e la conducono male;
se comprendessimo, in una parola,
che il nostro dovere è quello di essere
"il lievito della pasta" più che dei bei panini,
non importa se benedetti, ma coi quali
non si può nutrire una moltitudine affamata!

DON PRIMO MAZZOLARI
da "*La più bella avventura*"

CRISTO, CHIESA E RELIGIONE

1 Dio non è prerogativa di nessuna religione. È al di sopra di ogni religione, ma ogni religione lo vorrebbe tutto suo. Dio è l'Assoluto, ovvero sciolto da ogni legame (religione, secondo anche Sant'Agostino, deriverebbe dal latino *religare*, cioè "legare, vincolare", nel significato di legare l'uomo alla divinità o viceversa). Dio è totalmente Altro. Non possiamo neppure dire che è "cattolico": non può essere prerogativa della Chiesa.

2 La religione tende a impossessarsi di Dio e a farne lo strumento per auto-alimentarsi. In effetti, si costruisce un dio tutto proprio, e lo impone.

3 I veri a-Tei sono coloro che appartengono ad una religione, per di più blasfemi perché pretendono di fare di dio ciò che vogliono prendendolo come se fosse il protettore di un potere che si prostituisce agli idoli vacui e aberranti. Anch'io mi professo a-teo: rifiuto il dio della religione.

4 Il Figlio di Dio si è incarnato per ridare all'essere umano il suo volto originario, ovvero la pienezza dell'Umanità. Proprio per questo, Cristo ha contestato anzitutto la propria religione, quella ebraica, a tal punto da essere condannato dai capi

ufficiali e messo su una croce, come eretico: la sua Idea di Uomo non combaciava con quella di una religione che aveva messo l'Uomo al servizio del sabato, ovvero, della legge.

5 Cristo non ha fondato una nuova religione: con Lui la religione non ha più motivo di esistere. il Cristianesimo dunque non è una religione.

6 La Chiesa che si fa religione si chiude all'Umanità o pretende di ridurla entro gli schemi dottrinali e morali di una struttura: soffoca perciò Cristo e il Cristianesimo.

7 La Chiesa di Cristo apre sull'Umanità, e non si serve dell'Umanità per servire la religione, in nome di non so quale dio e di non so quale vangelo.

IL PROBLEMA DEL MALE

8 La rovina o la profanazione dell'Umanità non è certo opera di un semplice capriccio umano: c'è tanto di ancora misterioso che sfugge alle nostre conoscenze. Il peccato originale va oltre un mito: il fatto di essersi accontentati di un racconto mitico ha bloccato ogni ricerca. Sì, in ogni mito c'è una verità nascosta. Ma quale? Forse si ha paura che, tolta la crosta o l'involucro, si scopra qualcosa che possa mettere a nudo l'impalcatura della religione.

9 Una cosa è certa: il Male esiste, ed è potentissimo se riesce a mettere in seria difficoltà Dio stesso e a tenere l'intera Umanità sotto una spada di Damocle. Chi ha iniettato il Male nell'essere umano? Sotto quale forma esso si manifesta? Come riconoscerlo?

10 Non solo è lecito porre dei dubbi sulla teoria del peccato originale, ma è doveroso, se ancora oggi siamo qui a lottare talora alla cieca, e senz'altro quasi impotenti, contro il Male che, quando ci fa comodo, chiamiamo o Maligno o Struttura di una società maledetta.

11 La religione personifica il male nel Diavolo o Demonio, mentre la politica parla di un Progetto globale, dietro cui esisterebbe un Pensiero Unico che governa il mondo. In realtà, non è la stessa cosa?

12 Secondo la religione il Maligno si manifesterebbe nella disgregazione della Verità Suprema e del Codice Morale che regola il comportamento umano. Ma per noi credenti la verità "religiosa" è quella codificata dalla Chiesa gerarchica, e la morale è il comportamento che esegue le norme codificate nei Comandamenti, che vengono rilette secondo uno scopo ben preciso: servire la religione, e in questo contesto si parla di virtù e di vizi: le virtù fortificano l'obbedienza all'ordine della struttura, e i vizi minano tale ordine.

RELIGIONE E SANTI

13 Non è questo il criterio per la canonizzazione dei santi, ritenuti modelli da imitare proprio perché hanno servito con dieci e lode la Chiesa-struttura-religione? La Chiesa, dunque, stabilisce quali sono le virtù in base alle quali può procedere alla canonizzazione di un santo. E le virtù, ripeto, sono quelle che garantiscono la struttura dottrinale e gerarchica della Chiesa. Le principali: l'obbedienza e l'ortodossia.

14 È vero che Dio suscita talora i Profeti, che per fortuna rappresentano una voce dissidente che fa da pungolo, da spina nei fianchi, la voce della coscienza evangelica, ma da loro la Chiesa-struttura riesce in ogni caso a proteggersi: prima tenuti alla larga perché scomodi alla struttura - la Profezia è fuori di ogni struttura - e, dopo anni dalla loro morte, complice il tempo e in parte complici le devozioni popolari, i Profeti vengono purificati, ridimensionati e inglobati nella religione e, raggiunto il giusto equilibrio tra Profezia e struttura, vengono addirittura canonizzati.

15 Mi chiedo se oggi la canonizzazione dei santi abbia ancora un senso, supposto che nel passato l'abbia avuto. E mi chiedo se, nel caso in cui fosse ancora opportuno proporre dei modelli alla società, non sia più opportuno sceglierli anche tra le varie religioni, e perfino nel mondo cosiddetto

“laico”. In questo caso la Chiesa non giustificherebbe il fatto di dirsi cattolica, ovvero “universale”?

16 La parola “opportunità” mi fa paura: è facile cadere nell’opportunismo. Così pure la parola “modello”: la società di quali modelli ha bisogno? I modelli se non nascono nell’Umanità rischiano di essere il prodotto della stessa struttura (Stato e Chiesa). Modelli che sono non solo prodotti, ma soprattutto funzionali alla struttura.

17 Ogni struttura è come un’impalcatura: se ne toglie anche solo un paletto rischi di vederla cadere addosso, se persisti nell’opera di demolizione. Ma il potere non aspetta che ciò succeda: ogni giorno la puntella, e la ripara dai pericoli. In mille maniere diverse. Con tutti i mezzi, preferendo quelli più efficaci a raggiungere lo scopo.

INDULGENZE, APPARIZIONI DEI SANTI E DELLA MADONNA, MIRACOLI

18 Sulle indulgenze, non solo do piena ragione a Lutero, ma mi chiedo il motivo per cui abbiano avuto tanto successo tra le devozioni popolari. Forse bisognerebbe aprire una lunga parentesi sul bisogno della gente di avere qualsiasi sconto sulla remissione dei propri peccati. L’indulgenza è stata la via più facile per spianare il paradiso.

19 Anche sulle apparizioni dei santi e della Madonna ci sarebbe tanto da rivedere, ma anche qui il problema vero è la massa dei credenti - sì, massa! - a cui non si riuscirà mai a togliere l'insaziabile sete del sensazionale. Forse sono troppo razionale, ma non accetto una fede che si aggrappi alle apparizioni e, diciamo pure, ai miracoli in genere. Se le apparizioni non aggiungono nulla al messaggio evangelico, i miracoli mi sembrano una contraddizione con la paternità universale di Dio. Perché concederebbe una guarigione a te, e a me no? Non è facile rispondere. Ad ogni modo, il miracolo più grande è sentirmi, in ogni caso, un essere umano in ricerca della verità al di fuori di ogni struttura vincolante. Ma ho una sensazione: che i miracoli dichiarati tali dalla Chiesa servano a tarparmi le ali.

MORALE E SESSO

20 Chiediamoci in tutta sincerità: i maggiori sensi di colpa perché si sono annidati quasi esclusivamente nel campo strettamente moralistico? E tra i Comandamenti qual è stato quello maggiormente preso di mira, tanto da diventare l'ossessione dei credenti?

21 Perché la Chiesa ha insistito, e tuttora insiste, nel dare un rilievo eccessivo al sesto Comandamento, tradendo tra l'altro il suo senso originario? Non è che, creando il tabù del sesso, la Chie-

10

sa sia riuscita a tenere sotto la sua soggezione una massa di fedeli, costretta dalla stessa religione a chiedere il perdono a Dio passando per il tunnel della confessione? Perché tutto questo?

22 La Chiesa ha puntato tutto o quasi sul sesso. Perché? Forse perché qui i sensi di colpa sono più forti, e anzitutto perché il sesso è parte costitutiva della natura umana?

23 Non parliamo poi della pretesa da parte della Chiesa di stabilire come usare il sesso, anche nelle posizioni fisiche dell'uomo e della donna. Ancora oggi è categoricamente proibito il *coitus interruptus* e l'uso di qualsiasi mezzo meccanico (il preservativo, ad esempio) che eviti la possibilità generativa. Ogni atto sessuale, in poche parole, deve essere "aperto" alla fecondità. Che dire poi della masturbazione, ancora oggi ritenuta dalla Chiesa peccato grave in quanto "dispersione" o "sciupio" dello sperma? Quale assurdità! Fino a metà del secolo scorso si insegnava in Morale che il fine primario del matrimonio erano i figli, poi secondariamente l'amore. Oggi si insegna che i fini primari sono due: i figli e l'amore. La bilancia ora è in equilibrio!

24 Il peccato lega la coscienza al perdono di Dio, e il perdono di Dio è legato alla Chiesa che si arroga il diritto-potere di rimettere i peccati. Più c'è la possibilità di peccare (basta aumentare i divieti o i precetti!), e più si creano legami con la Chiesa-struttura perdonante.

25 Più che di crisi del peccato, come se oggi fosse venuta meno la coscienza della propria limitatezza e si fosse attenuato il rapporto con un preciso punto di riferimento, parlerei invece di crisi di una morale che si sta sempre più rivelando priva di Valori umani.

26 Per morale, come dice la parola, intendiamo il nostro modo di vivere, i nostri comportamenti, i nostri usi e costumi. In pratica il codice morale impone o semplicemente dà delle indicazioni pratiche, ma non agisce in vista di una educazione "illuminata". La morale ai miei tempi, quando ero seminarista, era un ramo della teologia. Ma di teologia non vedevo nulla o ben poco. Anche allora era così, anche se già si manifestava qualche timido tentativo di aprire gli orizzonti: P. Bernhard Häring (morto nel 1998) è stato uno dei primi a dare un impulso nuovo alla morale illuminata dalla teologia.

27 Certo, la gente ha bisogno di indicazioni pratiche, ma limitarsi a dire: "fai così e così", senza motivarlo alla luce della Parola di Dio, non solo è fortemente riduttivo, ma dannoso alla crescita del cristiano che non impara mai a prendersi le proprie responsabilità senza dover consultare un codice prima di fare una cosa, pur piccola.

28 La nostra coscienza non è come una stampante che riceve gli impulsi da un computer, il quale a sua volta immagazzina ordini dall'alto di una gerarchia che stabilisce ciò che è giusto e ciò

che non è giusto per una causa che è il funzionamento della macchina-religione.

29 Ognuno di noi è una persona, e come tale agisce, ed è una persona sociale, e come tale agisce.

30 La persona si relaziona con il proprio essere, e si relaziona con l'essere sociale che è l'Umanità.

31 Una morale che è solo un codice di comandi e di divieti che regolano il comportamento umano e sociale per farli funzionare agli ordini del sistema-macchina, religioso o politico che sia, è un mostro diseducativo che divora il presente, precludendo ogni potenzialità per il futuro.

IL DECALOGO

32 Non so fin dove sia onesto addossare tutte le colpe sul Decalogo come se i Dieci Comandamenti (o, meglio, le Dieci Parole) avessero condizionato la morale anche della Chiesa a tal punto da non andare oltre un elenco rigido di precetti e di divieti. Gesù ha riletto il Decalogo nel Discorso della Montagna, e già qui troviamo la Legge nuova, quella che poi sarà chiamata Legge della Grazia o dello Spirito santo.

33 Per cogliere lo spirito del Decalogo occorre capirne il contesto, quello della Alleanza tra Dio e il suo popolo, e partire dalle stesse parole di Dio quando si auto-presenta a Mosè come il Dio liberatore. Dio, dunque, dà un Decalogo di liberazione e non di schiavitù.

34 Visto così, il Decalogo acquista il suo valore sempre attuale. Un valore del resto già presente fin dall'antichità, da quando l'uomo è stato creato a immagine e somiglianza di Dio. Successivamente l'uomo si era perso, dimenticando la propria natura. Ecco perché Dio a un certo punto è di nuovo intervenuto restituendo all'uomo la sua vera immagine. Il Decalogo, dunque, non è stato inventato da Dio al tempo di Mosè. I Comandamenti sono leggi naturali restaurate.

35 Ma è successo che, nonostante ciò, la religione ebraica prima e la religione cattolica dopo hanno tradito di nuovo lo spirito del Decalogo.

36 Basterebbe evidenziare tre Comandamenti per far capire quanto la società di oggi sia caduta in basso: con l'idolatria, l'omicidio legalizzato e il furto di Stato. Tre peccati che, se prima erano stati rinchiusi nella sfera individuale proprio per proteggere la religione e lo Stato, oggi s'impongono nella loro opera distruttiva della religione stessa, delle relazioni sociali e delle strutture istituzionali. Ecco la nuova religione: gli idoli del successo e del

consumismo; ecco la nuova economia, fondata sulle guerre in difesa del petrolio o d'altro; ecco la politica del potere fondata sulla prevaricazione, sul latrocinio, sulle leggi fatte su misura del potere corrotto. Mentre gli idoli stanno mettendo in ginocchio la religione, anche nel senso che la religione stessa è in genuflessione davanti ai nuovi vitelli d'oro, lo Stato si difende bene con le armi micidiali della menzogna, e così le guerre vengono chiamate "missioni di pace" e i militari "mercenari" ricevono gli onori della patria e i ladri farabutti riescono a governare un Paese col consenso popolare, sedotto dalla maschera diabolica.

VALORI UMANI E CRISTIANESIMO

37 Se non c'è un'idea alta di Società non basterà la morale più esigente a creare un mondo migliore.

38 Solo i Valori umani potranno ridare un impulso nuovo ad una società che, come è stata regolata per secoli su un codice morale determinista e proibizionista, così in pochi anni è decaduta nel libertinaggio: è bastato poco a far crollare paletti e steccati che sembravano intoccabili, quasi divini.

39 In questo pauroso sbandamento generale, non ci rimane che scuoterci di dosso le ultime remore e gli ultimi tabù, e guardare finalmente dentro il nostro essere e aprirci all'Umanità.

40 Occorre urgentemente riprenderci l'essere, liberandolo dalla prigionia dell'averè.

41 Anche l'essere ha le sue regole, certamente, ma sono funzionali all'essere, e non alla struttura che stringe l'essere in una morsa, quella della bramosia dell'averè.

42 Non si tratta dunque di aprire solo una o più fessure per far entrare qualche spiffero di luce: è tutta la Chiesa-struttura che va rifatta sul Cristianesimo, che non è una religione, e tanto meno una religione dalle porte chiuse.

43 La Chiesa-religione ha una sua morale che non combacia con la morale del Cristianesimo, che è tutt'altra cosa.

44 La morale del Cristianesimo ha come punto di riferimento l'Umanesimo integrale, e tende a realizzarlo. Il suo codice etico non regola i comportamenti umani secondo norme canoniche stabilite dalla Chiesa-struttura, ma secondo gli ideali dell'Umanesimo integrale secondo il Piano originario di Dio.

CHIESA E AUTORITÀ

45 Già qui si può capire quanto la gerarchia-struttura della Chiesa incida sulla stessa mis-

sione della Chiesa e la condizioni a tal punto da perdere di vista lo stesso Piano originario di Dio.

46 Non si vuole porre in discussione l'autorità in sé, casomai la sua funzione che sta nel servire la missione evangelica; l'autorità, prima di essere una funzione, è una missione.

47 Dire missione è cogliere l'essenza dell'autorità come servizio, non al potere ma a quel Cristo che è venuto a sua volta a servire e non ad essere servito. Servire chi?

48 Sembra che la Chiesa da sempre si sia preoccupata di servire se stessa nella sua struttura, ed è sulla struttura dottrinale e morale che la Chiesa crede di gestirsi il futuro, il "suo" futuro.

49 Perché la Chiesa-struttura si preoccupa del "suo" futuro? La Chiesa non avrà futuro, quello di Dio, se perde già ora il passo della Storia che si compie nel Presente di Dio.

50 La Chiesa perde infinite occasioni per vivere il presente dell'Umanità, e occupa troppo tempo a chiedere scusa per le mancate occasioni del passato. E nel frattempo perde altre occasioni "provvidenziali".

51 La Chiesa di Dio, invece che essere il Luogo privilegiato dell'incarnazione del Figlio che

rinnova il suo farsi Umanità fuori di qualsiasi stretto-
ia religiosa, si auto-esclude dall'Umanità.

52 Che si voglia o no, si torna sempre all'idea
di fondo che è l'Umanesimo integrale. Si par-
te dall'Umanesimo per arrivare alla sua integralità.
Usiamo pure l'immagine della spirale. In ogni caso,
si sale verso l'integrazione totale dell'Umanità.

53 Che significano allora: salvezza, piano salvi-
fico di Dio, azione salvifica della Chiesa? La
salvezza compendia l'intera missione, il cui compito
consiste nel restituire all'essere umano la sua origi-
nità naturale. Dire naturale sarebbe sbagliato se-
condo la teoria del peccato originale, che non am-
mette che la ferita inflitta alla natura umana possa
essere rimarginabile.

54 In effetti, puoi anche ricorrere ad una infini-
tà di grazie, ma l'inclinazione al male rimane
come un marchio indelebile: più che un marchio, è
una energia di male che non si esaurisce. Si preferi-
sce parlare di prova di Dio, ma questa che senso
può avere se ci fosse già l'inclinazione al male?

55 La vera tentazione o prova è solo quella in-
tellettuale, ovvero allo stato puro: è la tenta-
zione descritta dalla Bibbia a proposito degli angeli
ribelli. Tutto il resto è nient'altro che inclinazione al
male. Dio c'entra proprio nulla!

CHIESA E SACRAMENTI

56 I Sacramenti, strumenti o mezzi o canali efficaci che producono le grazie a chi li riceve secondo le dovute disposizioni stabilite dai sacri canoni della Chiesa, in realtà a che cosa servono?

57 Anche qui, non vorrei essere frainteso. Fin dalla prima di queste tesi sto cercando di puntare all'essenziale, e non tanto a distruggere la Chiesa-struttura per il gusto di distruggerla. Puntare all'essenziale è sì togliere l'impalcatura della struttura, ma per far vivere la Chiesa della sua anima che si sente soffocare dalla struttura.

58 Anche sui Sacramenti vorrei essere chiaro, col rischio magari di sembrare brutale, diciamo radicale. La ragione mi sembra ovvia: i Sacramenti da sempre, nella Dottrina della Chiesa e nella Liturgia, e anche nella prassi di fede dei credenti, occupano un posto di rilievo, tanto da "segnare" (i Sacramenti sono dei "segni") l'intero arco dell'esistenza, dall'inizio (col Battesimo) fino alla fine (con l'Unzione degli infermi).

59 Sta proprio qui, nel loro cadenzare il ritmo biologico, temporale e spaziale del cristiano, che i Sacramenti hanno calamitato l'attenzione della Chiesa, facendone l'ossatura della vita religiosa delle stesse comunità cristiane.

60 Si dice ancora oggi che la vita del cristiano è per la sua stessa natura una vita sacramentaria, anche se talora si è caduti nel sacramentalismo: ricezione puramente passiva e formale del Sacramento.

61 Soprattutto oggi il rischio sta producendo i suoi effetti concreti: neppure l'Eucaristia-Messa, il cuore della vita cristiana, sta tenendo, travolta da un contesto vuoto di fede.

62 L'impalcatura sacramentaria sembra ormai saltata, proprio perché si è puntato troppo sull'impalcatura.

63 Anche i Sacramenti dovevano fin dall'inizio essere il "segno" non tanto di una fede nutrita da una religione-struttura, quanto invece di quella Umanità che è stata redenta da Cristo.

64 Se togliete dai Sacramenti l'Umanità redenta, non lamentatevi poi se oggi sia rimasta solo una impalcatura che si sta sgretolando. Forse può essere l'occasione per riflettere e tornare alle origini evangeliche.

65 Ogni Sacramento ci immette nell'Umanità che Dio aveva creato Bella e Buona. Tutto rifletteva Dio stesso. Bellezza successivamente infranta dal Male, e redenta poi da Cristo.

66 Il Sacramento, dunque, non ci segrega in un mondo diverso dall'Umanità redenta da Cristo. Ogni Sacramento è come un recupero o restituzione di qualcosa dell'Umanità.

67 I Sacramenti attingono al Creato: pensate all'acqua, all'olio, al vino. Il Creato redime dunque l'Umanità. Il Sacramento per eccellenza è il Creato-Umanità.

68 Ogni Sacramento della Chiesa ci rende partecipi del Creato-Umanità, che a sua volta dà pienezza al valore sacramentale. Un interscambio vitale, e valoriale.

BATTESIMO

69 Che senso dare, allora, al Battesimo? Si dice: è un rito di prima iniziazione cristiana, che in più donerebbe come una specie di marchio indelebile: il carattere! Che cos'è? Nessuno mi ha ancora convinto: non si fa altro che appoggiarsi sull'autorevolezza di S. Agostino che ha introdotto il carattere nella polemica con i donatisti. La dottrina del carattere è servita per sostenere che il Battesimo è irripetibile. Secondo alcuni il carattere consisterebbe in un contrassegno spirituale invisibile, che diventa una nota distintiva, con cui è possibile distinguere il cristiano dal non cristiano. Chi ha più fantasia trova altri significati che alla fine, oggi co-

me oggi, sono caduti nella più squallida dimenticanza. È sempre più frequente la richiesta dello "sbattezzo", ma la storia del carattere annulla di fatto la richiesta. A che serve continuare a sostenere un marchio che è pura invenzione della Chiesa?

70 Che senso poi dare alle parole: il Battesimo "ci rende figli di Dio"? Chi non ha ricevuto il Battesimo, sarebbe allora figlio del demonio? Lasciamolo pure come rito di iniziazione, ma se il Cristianesimo non è una religione, non potremmo caricarlo di un significato più universale? Mi piacerebbe sentir dire: col Battesimo prendo coscienza di appartenere all'Umanità nella sua pienezza. Ma come è possibile se viene amministrato agli infanti?

EUCARISTIA

71 Che dire poi dell'Eucaristia? Anche l'Eucaristia ha subito il fenomeno del ritualismo, sotto il peso di un precetto. Forse abbiamo sbagliato strada fin dall'inizio quando le prime comunità cristiane si trovavano attorno alla mensa dello "Spezzare il pane", per celebrare certamente il Mistero pasquale, ma dimenticando che già il popolo ebraico aveva colto della Pasqua il senso più profondo, quello di liberazione.

72 Che senso dare alla parola "liberazione"? Il discorso si allargherebbe troppo, ma non

posso almeno non dire che sta qui, nella liberazione, il cuore del messaggio cristiano. Abbiamo purtroppo sostituito la parola liberazione con la parola salvezza. Ho detto "purtroppo" nel senso che ci potrebbe anche stare salvezza, ma intesa nel senso più evangelico del termine. Già l'ho accennato: per salvezza dovremmo intendere la liberazione dalla schiavitù dell'essere assoggettato alla prepotenza dell'avere. Invece salvezza ancora oggi riguarda la salvaguardia dell'anima in vista di un premio eterno. E succede che quando si sente dire Teologia della liberazione si manifestano forti pregiudizi, e si lanciano anatemi contro i sostenitori da parte della Gerarchia, e quando invece si sente dire Comunione e liberazione allora tutto è in linea con la Chiesa ufficiale.

73 La liberazione dell'essere umano non può non essere anche di carattere politico, dando alla parola Politica il significato aristotelico di arte di governare i beni pubblici della città o di una comunità. Come posso anche come credente tirarmi fuori da questo impegno sociale? Stavo per dire: soprattutto come credente, se è vero che il Figlio di Dio si è incarnato, ovvero ha assunto tutto di questa Umanità.

74 Non posso accettare un Movimento, come Comunione e liberazione, che si propone di liberare ma solo per fare comunione in un gruppo di elite dove si creano stretti legami di appartenenza,

e dove l'Umanità viene considerata con i filtri della religione. Questo vale anche per gli altri Movimenti ecclesiali.

75 Se l'Eucaristia è il Sacramento pasquale per eccellenza, ovvero della liberazione, la santa Messa allarga le mura di ogni chiesa, e le estende fino ai confini dell'Umanità. La chiesa come luogo sacro dove si celebra l'Eucaristia non ha pareti, non ha tetto: il sacerdote e i fedeli si trovano immersi nel mondo intero.

76 La Parola di Dio ha un'importanza essenziale nella santa Messa: è parte costituiva della Eucaristia che, prima di essere Pane di Cristo che si offre, è Parola di Dio che nutre. Il Figlio di Dio non si è forse incarnato come Verbo? L'omelia fa parte della Liturgia della Parola: i preti o i ministri del culto dovrebbero impegnare le loro migliori energie per incarnare di nuovo nella realtà dell'oggi la Parola che si è fatta già carne. Una delle ragioni per cui le Messe sono disertate dai credenti è proprio la predica improvvisata, noiosa e prolissa, senza contenuti stimolanti. I preti, così si giustificano, hanno ben altro da fare che "sciupare" tempo prezioso per una predica che la gente sopporta comunque.

77 La gente ha bisogno di una parola che possa dissetare quella grande voglia di interrogarsi sui problemi veri della società. Ma noi preti la deludiamo, indaffarati a fare tutt'altro.

78 Sarebbe il momento direi provvidenziale per rivedere certe durezze della gerarchia della Chiesa nei riguardi dei divorziati risposati o dei conviventi, delle coppie di fatto, che vengono esclusi dai Sacramenti a causa della loro situazione "oggettiva". Sì a partecipare all'Eucaristia (anzi, anche per loro è un obbligo!), ma no alla Comunione! Non è un controsenso? Che dire poi del divieto di assolvere chi si trova in particolari situazioni, viste sempre dal loro aspetto "oggettivo", dimenticando che Dio aiuta soprattutto chi ha più bisogno e proprio per questo non gradisce che la legge renda ancor più difficile la sua Misericordia?

79 L'amore può essere tenuto stretto, all'interno di una situazione "oggettiva" di cui la Chiesa stabilisce i confini secondo le esigenze di una religione che detta regole, comportamenti, divieti tali da pretendere di incarnare un ideale che diventa impossibile se è, appunto, tenuto in una prigione? Ma è proprio vero che l'amore sia questo ideale "reso impossibile", o non è almeno qualcuno di quei riflessi dell'amore divino che concede anche solo qualche sprazzo di felicità, indipendentemente dalle regole implacabili di una religione senza Umanità?

ORDINE O SACERDOZIO

80 Parlando dell'Ordine e perciò del sacerdozio aprirei un altro problema che si sta dibattendo anche tra gli stessi vescovi cattolici. Che senso

ha l'esistenza di una gerarchia con cui si vuole fare una scaletta di poteri o di cariche come se l'Ordine fosse, appunto, come una scala in cima alla quale mettere i più dotati, e all'ultimo gradino i preti manovali? Si dice che il vescovo è la pienezza dell'Ordine: che senso dare alla parola "pienezza"? Noi preti semplici saremmo qualcosa che non è riuscito bene? E che dire di tutti quei titoli, compreso quello del cardinalato, che gridano un'offesa alle parole con cui Cristo ha invitato a non farsi chiamare padri, o maestri, o altro? Siamo o no umili servitori, e basta? Un titolo, dal monsignore su su fino al patriarca, non sono una vergognosa contraddizione?

81 Sul matrimonio dei preti, pur nutrendo forti riserve dal punto di vista pratico - un prete sposato, ad esempio, non potrebbe mantenere quella libertà di azione di un prete celibe - non sarei così inflessibile, ma lascerei libertà di scelta. Non ne farei una questione di sesso che, costretto ad essere inibito, può portare ad una vita sregolata, sempre naturalmente tenuta all'oscuro, ma parlerei dell'amore anche umano, che è il dono più bello che esista sulla terra. L'Ordine di per sé non è inconciliabile con il Matrimonio!

82 Sul sacerdozio delle donne, non credo che siamo molto lontani. Non so fino a quando la gerarchia della Chiesa riuscirà ad aggrapparsi alla Sacra Scrittura o alla Tradizione per escludere le donne dall'Ordine.

83 A proposito della donna, non vorrei che rimanesse solo sulla carta l'espressione "*genio femminile*", coniata da Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica "*Mulieris dignitatem*". Genio femminile! Intuizione altissima che riscatta la donna che però, ancora oggi, anche nella stessa Chiesa non riesce a farsi valere nella peculiarità, appunto, del suo "genio". La Chiesa onora donne meravigliose, che hanno anche saputo tener testa alla stessa Gerarchia (un esempio: S. Caterina da Siena), ma nello stesso tempo alla donna non vengono ancora concessi spazi d'azione e ruoli di responsabilità, riservati invece in modo privilegiato agli uomini. Perché non permettere al "genio femminile" di esprimersi al meglio? La Profezia femminile non ha quel *quid* in più che potrebbe far decollare una Chiesa appesantita da un potere troppo maschile e maschilista?

84 Altro problema scottante è quando un prete si dichiara gay. Ho detto "si dichiara", ovvero lo fa pubblicamente: il problema non si era posto fino a quando tutto rimaneva nascosto. Ci sono sempre stati preti gay, forse perché il fatto di essere gay non è una scoperta di oggi, ma fa parte della natura umana.

85 Bisognerebbe invece essere più coraggiosi nel denunciare il fenomeno dei preti pedofili, che non è legato al fatto di essere omosessuale, ma è un crimine che riguarda soprattutto gli eterosessuali. Le cause di questo fenomeno non sono anco-

ra state del tutto chiarite: perché i preti non si possono sposare? perché abusano del loro potere sui piccoli? Sta di fatto che il fenomeno è uno dei crimini peggiori che ha colpito la Chiesa negli ultimi tempi. Anche perché - siamo schietti - è stato messo a tacere per evitare scandali tra la gente, e si è favorita la rovina di altre parrocchie spostando i preti pedofili da una comunità all'altra.

86 Penso che il problema più grosso da affrontare sia quello che C. M. Martini sognava: dare più potere alla collegialità dei vescovi. Chiesa dunque rigidamente monarchica o Chiesa in via di democratizzazione? Hanno ancora valore i Concili Ecumenici? Se sì, tenerli più frequentemente o aspettare il momento favorevole di qualche Papa che decide di sua testa? Vista la difficoltà di chiamare a raccolta vescovi e cardinali di tutto il mondo, perché non trovare vie più moderne per discutere i problemi più scottanti che riguardano la vita stessa della Chiesa e il suo rapporto con il mondo moderno?

87 A porre sul tappeto le questioni più vitali non dovrebbero essere i vescovi, pastori a guida delle varie diocesi del mondo? Che senso ha oggi dare un potere preponderante alla cosiddetta Curia romana?

88 Ultimamente al Papa sono state tolte alcune insegne principesche, ma sono rimasti onori e paludamenti che stridono con la povertà di San

Francesco. C'è ancora tutto un apparato quasi regale, per non dire faraonico che è davvero insopportabile. Vorrei citare solo un caso: i funerali di un papa. Basta con un culto direi cadaverico che non si addice allo spirito del Vangelo! Muore un Papa? Un semplice funerale, senza addobbi, senza la presenza dei capi di Stato di tutto il mondo, senza i soliti panegirici, senza lungaggini di tempi di lutto. Siamo servi inutili. Morto un papa, se ne fa un altro! In fretta. Non entro in merito al Conclave. Si dice che è lo Spirito a illuminare i cardinali, e perché allora il papa vivente fa di tutto per preparare la strada al suo successore? Certo, qualche scherzo lo Spirito lo fa, ma forse allo Spirito spetta il compito di evitare che il Papa scelto dagli uomini non ne combini troppe.

BIOTESTAMENTO

89 Parlare dell'Unzione degli Infermi mi spinge quasi a parlare del fine vita e del cosiddetto biotestamento o testamento biologico. Non capisco perché nella gerarchia della Chiesa ci sia ancora tanta chiusura, per non dire ottusità, e starei per dire dis-umanità. A parte la questione della idratazione e alimentazione (sono cure mediche o sostegno vitale?) che i nostri anziani avevano risolto con quella saggezza secondo cui ciascuno stabiliva fino a quando mangiare o smettere in attesa della morte, ciò che strenuamente sostengo è la libertà di scegliere se morire secondo le leggi naturali o pro-

lungare l'agonia fino a tempo indeterminato nel caso in cui subentrasse uno stato vegetativo irreversibile. Certo, non tocca alla magistratura stabilire se si deve togliere il sondino oppure no, ma neppure al parlamento. È la scienza medica a stabilire se c'è morte cerebrale oppure no: non compete alla Chiesa. Non mi soffermo sui particolari che riguardano il testamento biologico. Dico solo che ciascuno ha il diritto di scegliere prima sul proprio fine vita.

MISSIONE EDUCATIVA DELLA CHIESA

90 Il compito educativo fa parte anche della missione della Chiesa e del credente, ma non può essere una prerogativa esclusiva. Parlerei di collaborazione tra Stato e Chiesa, evitando poi quella contrapposizione tra laicità e religione che finora non ha fatto altro che danneggiare i ragazzi. Si tratta di rispondere alla domanda: educare, ovvero aiutare un ragazzo a sviluppare le energie latenti in vista di una crescita umana, oppure puntare esclusivamente al suo essere religioso? Il denominatore comune deve essere l'Umanità.

91 Scuole cattoliche sì o scuole cattoliche no? Scuole anche private? La risposta è una sola: una scuola che aiuti a crescere nella società, senza creare privilegi, senza creare ghetti, senza creare emarginazioni. Chiaramente la scuola pubbli-

ca è da preferire, e va potenziata con le migliori risorse dello Stato.

92 Gli oratori oggi sono ancora ambienti parrocchiali pastoralmente efficaci, o stanno perdendo ogni mordente educativo? Si constata un pauroso stallo, e ciò che impressiona è il tentativo di volerli sfruttare per altri scopi: per mantenerli in vita e recuperare così almeno le spese di tipo economico. Sarebbe il momento giusto per dare una svolta, tentando un'apertura più ecumenica (non dimentichiamo che il fenomeno della immigrazione comporta la presenza di bambini di altre religioni), ma direi di più: anche gli ambienti parrocchiali devono aprirsi all'Umanità, puntando sui Valori umani, più che su valori di tipo strettamente religioso.

93 Ci lamentiamo perché i nostri ambienti si svuotano, e non vogliamo porci seriamente la domanda: perché? Invece che addossare tutte le colpe ad una società secolarizzata e consumistica, non sarebbe più onesto fare qualche *mea culpa*, e riconoscere il fallimento di un certo metodo pastorale-educativo?

94 Gli ambienti parrocchiali offrono di tutto pur di attirare la gente, ma hanno perso la cosa fondamentale: l'essenzialità. La gente ha tutto, e poi si annoia, e se ne va altrove, appena trova un'altra occasione più appagante. I nostri ambienti vengono perciò sfruttati solo a fini consumistici.

95 Creare ambienti per i giovani è anche un dovere delle nostre amministrazioni comunali che dovrebbero mettere a loro disposizione efficienti spazi "laici" di ritrovo.

ECUMENISMO

96 Il rapporto della Chiesa con le altre religioni è un altro grosso problema che nel passato è sfociato in dure lotte e addirittura in guerre dette appunto di religione. E ciò ha prodotto lacerazioni millenarie che durano tutt'oggi. Interessi di carattere dottrinale si sono confusi con interessi di carattere espansionistico di tipo territoriale ed economico. Sempre, comunque, dietro il pretesto di una "nobile" causa: per noi cristiani quella di evangelizzare, e per gli altri quella di portare un messaggio di pace e di giustizia.

97 Oggi va di moda la parola ecumenismo, come se il semplice fatto di parlarsi, di ritrovarsi, di discutere attorno ad un tavolo aprisse finalmente la strada al dialogo e al confronto. Forse si è più preoccupati di dire il meglio che si crede di avere, che non di ascoltare il meglio dell'altro. Non si tratta nemmeno di esporre in pubblico le proprie magagne: quello che è passato è passato! Ma il vero problema sta nel cogliere ciò che veramente dovrebbe unire, e non tanto nel poco o nel tanto di

bene che si riesce a mettere insieme, ma in ciò che veramente ci accomuna, ovvero l'Umanità in tutta la sua integralità.

98 L'ecumenismo è apertura all'Umanità, e sui Valori umani non possiamo dividerci se non nel modo con cui attuarli nella realtà esistenziale. L'acqua, ad esempio, non è cattolica o islamica o buddista. È acqua, bene universale, e basta.

99 L'Occidente dovrebbe ascoltare di più le voci dell'Oriente, di quell'Oriente non ancora contaminato dall'Occidente. Grosso modo, potremmo dire che l'Occidente ha subito la contaminazione dell'avere, mentre l'Oriente ha mantenuto la spiritualità dell'essere.

100 Ecumenismo, comunque, non significa arrivare ad un compromesso. Non è una specie di cocktail in cui mettere un po' di Occidente e un po' di Oriente, senza tralasciare il Medio-Oriente. Si punta all'Umanità tutti insieme, ciascuno portando il meglio che è e il meglio che ha.

SCIENZA E FEDE

101 Anche il rapporto tra Fede e Scienza, diciamo tra religione e scienza, è sempre stato fortemente problematico. Se dicessi dialettico, ciò sarebbe più che prezioso. Comunque, la colpa di

questa reciproca insopportabilità non è da attribuire solo ad una parte. La Chiesa ha le sue grandi responsabilità, così pure una certa scienza. Non capisco tuttavia la loro millenaria rivalità. Eppure i primi libri della Bibbia raccontano miti con una tale disinvoltura da pensare che gli antichi non si ponessero tanti problemi. Ma chi ha frainteso il genere letterario ritenendo storici, da prendere alla lettera, i racconti narrati senza coglierne invece il messaggio, ha creato un tale equivoco da portare avanti per millenni una incomprendione tale da mettere la scienza contro la religione e viceversa, ritardando preziosissime scoperte scientifiche e umiliando lo stesso essere umano tra ideologie e pregiudizi che hanno reso infelice la sua stessa esistenza.

102 Ho fiducia nella Scienza più che negli scienziati, i quali talora non riescono proprio a liberarsi dai pregiudizi ideologici o da interessi di mercato. La Scienza è essenziale quanto la fede in Dio, direi di più: lo scienziato credente può farsi prendere dalla paura di far torto al proprio credo religioso, o dai condizionamenti di una Chiesa che, avendo fondato certi dogmi su una visuale fideistica, teme che la Scienza li possa mettere in crisi.

103 Il Cristianesimo non teme la Scienza, anzi si allea e le chiede di spingersi oltre nella ricerca sull'uomo e sull'universo. A temere la Scienza è la Chiesa-religione che preferisce chiudersi quasi a proteggere l'uomo e l'universo.

104 Perché temere la Scienza? Non è come se si temesse Dio stesso, che continua il suo atto creativo o, diciamo almeno, vuole che si dia alla sua creazione la possibilità o quelle imprevedibili "possibilità" che risiedono in quelle energie in fieri che l'uomo ha il dovere di far sbocciare?

105 Andare contro la Scienza è andare contro il disegno originario di Dio stesso.

106 Se il Cristianesimo è Umanesimo integrale, come potrebbe fermare il passo della Storia, cadenzato anche dalla Scienza che apre strade nuove, ovvero quelle strade che i segreti dell'Universo tracciano man mano che vengono rivelati?

CHIESA, CAPITALISMO E MARXISMO

107 Una delle obiezioni più frequenti che si fanno alla Chiesa Cattolica è la sua ricchezza consistente in beni mobili e immobili, fatta di strutture lussuose, di ambienti profit, per non parlare poi del giro d'affari della Banca vaticana. Come conciliare tutto questo con il Vangelo del Cristo radicale? Cristo ha stigmatizzato la ricchezza, l'attaccamento al denaro, ha lanciato quel durissimo "guai a voi ricchi" che Luca, l'evangelista più sensibile alla povertà evangelica, ha evidenziato con forza.

108 La povertà deve essere lo stile di vita di ogni credente, a partire dai ministri del Cristo. È la migliore testimonianza di fede. Povertà secondo la beatitudine evangelica. Povertà è essenzialità, ed è libertà.

109 Il capitalismo ha intaccato la Chiesa-struttura infettandone lo spirito. È ancora vergognoso, per non dire blasfemo e simoniaco, assistere al connubio Chiesa e potere economico, dietro la giustificazione machiavellica che i soldi servono per fare del bene, per mantenere gli ambienti educativi ecc. e talora ci si lascia corrompere da un governo di ladri allo scopo di salvare i valori cosiddetti non negoziabili: se non sono negoziabili, perché si mette in pericolo, ovvero si rende negoziabile la propria reputazione, compromettendosi col potere che rende negoziabile perfino la coscienza dell'Umanità?

110 Sì, è vero, nei Documenti della Dottrina Sociale della Chiesa troviamo anche condanne del capitalismo selvaggio. Mi chiedo però se possiamo accettare un capitalismo anche solo mite. Il capitalismo che cos'è? Non è forse "accumulo" di beni mobili e immobili? Un capitalismo liberale non è in linea né col Vangelo e neppure con l'Idea di Umanità intesa come fratellanza universale.

111 Perché la Chiesa ha condannato senza mezzi termini il marxismo e ha scomuni-

cato per anni i comunisti, mentre non ha mai scomunicato i capitalisti e i ricchi in genere?

112 Si dice: il marxismo non si concilia con il Vangelo! Rispondo: l'ideologia del capitalismo è forse più evangelica di quella marxista?

113 Il marxismo come ideologia può essere anche discutibile, e senz'altro ha manifestato delle grosse lacune. Ma il comunismo reale è stato tutto così negativo? Che dire della lotta degli operai comunisti per una società più giusta, tanto più che in quel periodo la Chiesa ha brillato per un'assenza che ha allontanato il mondo operaio dalla stessa fede?

114 Il marxismo ha dato più di qualche indicazione per una strada nuova da percorrere in vista di una società più giusta. Ma il cammino verso la conquista dei diritti umani ha raccolto altre forze vitali: movimenti di estrazioni sociali culturali religiose differenti, ma tutte convergenti verso un unico punto: togliere le ingiustizie e ridare all'uomo un futuro migliore.

115 Oggi il marxismo è quasi svanito nel nulla, i comunisti sono scomparsi, e che cosa è rimasto? Il capitalismo, sostenuto in parte anche dalla Chiesa, continua il suo cammino: un cammino di violenze, di stragi, di disuguaglianze,

ma soprattutto un cancro che intacca senza quasi resistenza le coscienze di una massa di gente che non solo ha perso la fede in Dio, ma ha perso soprattutto l'Umanità.

116 I ricchi prendono le redini del potere, e stravolgono ogni senso di giustizia. E la Chiesa tace.

117 La Chiesa dovrebbe tirar fuori le sue armi migliori: e le ha, se vuole. Basterebbe che leggesse senza paraocchi la Parola di Dio che già nell'Antico Testamento parlava di giustizia intesa in tutta la sua ampiezza. Nel Piano originario di Dio c'era fratellanza universale, ma l'egoismo umano ha rotto gli equilibri. Ecco la giustizia biblica: ridare alla società i suoi equilibri, rimettere la dignità umana al di sopra di ogni sistema. Prima l'umano, e poi il mercato. Ma la Chiesa parla bene, e razzola poi male: parla bene dell'essere umano, ma poi lo lascia in balia del mercato più folle.

118 La destinazione universale dei beni della terra non è neppure contemplata dalla legge di uno Stato che non proibisce - anzi legalizza! - che un ricco possa comperarsi tutto ciò che gli permette la sua ricchezza. Ma se i beni della terra sono a destinazione di tutti, come è possibile se alcuni hanno troppo, togliendo così la possibilità che tutti abbiano il giusto? Perché la Chiesa non dice che, se uno ha *di più* di quanto gli spetta per diritto,

ruba ad un altro il suo diritto ad avere la sua parte? Certo, non è solo una questione di fede, ma di diritto universale. Anche lo Stato non dovrebbe permettere accumuli tali da lasciare milioni e milioni di persone in un disagio spaventoso, proprio perché non viene fatta osservare la destinazione universale dei beni della terra. Accumulo, ovvero capitale, da qui il capitalismo che trova proprio nella destinazione universale dei beni la sua condanna.

119 Il marxismo è andato oltre l'aspetto umano-sociale, intaccando verità di fede e mettendo a rischio anche l'esistenza stessa di Dio? Ma questo è forse un delitto peggiore di un capitalismo che mette a repentaglio la vita stessa di milioni di poveri, ridotti all'estremo proprio da una massa di ladri, ovvero dai capitalisti? Dio sa difendersi da solo, ma i poveracci chi li difende?

120 Parafrasando le parole di Gesù: "Il sabato è per l'uomo, e non l'uomo per il sabato", possiamo dire: prima l'uomo e poi il dogma, prima l'uomo e poi la difesa dell'ortodossia della fede in Dio. Se il marxismo ha intaccato la religione, il capitalismo ha intaccato l'essere umano.

121 Ci auguriamo che la Chiesa cattolica condanni duramente il capitalismo almeno con la stessa determinazione con cui ha condannato il marxismo, e condanni i ricchi con la stessa durezza con cui ha scomunicato i comunisti.

122 Non è più l'epoca delle scomuniche! E chi l'ha detto? Oggi ci sono maniere e criteri diversi per scomunicare, anche togliendo la possibilità di spazi per dissentire, anche creando sensi di colpa in chi vorrebbe cambiare il mondo ma poi viene pressato da mille condizionamenti.

I BENI DELL'UMANITÀ E DEL CREATO

123 Tra i Beni comuni, che fanno parte del patrimonio dell'Umanità e del Creato, ci sono l'acqua, l'aria e l'ambiente in genere. Fino a quando resteranno doni gratuiti? Vorrei porre una domanda imbarazzante: è più importante lottare per difendere una verità di fede oppure l'acqua? Se è ritenuto eretico chi mette in discussione la verginità di Maria, come dobbiamo definire chi ci porta via un Bene universale? Chi è eretico merita una condanna peggiore di chi è un criminale?

124 Quando è chiamato a difendere i Valori universali, il credente non deve distinguere tra politica e fede: prima di essere credente è un cittadino dell'Universo.

LA BELLEZZA SALVERÀ IL MONDO?

"La bellezza salverà il mondo" afferma il principe Miškin nell'*Idiota* di Dostoevskij. Comunque la si intenda e la si traduca, una cosa pare evidente: l'affermazione fa riflettere e pone seri interrogativi sul nostro modo di intendere la vita e il suo contesto socio-politico e religioso.

Ci sentiamo presi dall'angoscia dell'avere, e basterebbe poco per respirare un po' d'aria fresca: aprire qualche finestra, per far entrare un po' di luce e di calore.

Nell'essere del Creato risiede la Bellezza che riesce a farci stupire, ma, appena viene corrotta, genera disgusto.

È brutta una religione che ci fa disgustare di Dio, così come una politica che ci fa disgustare del Bene comune.

Ma oggi giustifichiamo perfino la bruttezza.

Non ci saremo già assuefatti alla corruzione della Bellezza?

INDICE

CRISTO, CHIESA E RELIGIONE	5
IL PROBLEMA DEL MALE	6
RELIGIONE E SANTI	8
INDULGENZE, APPARIZIONI DEI SANTI E DELLA MADONNA, MIRACOLI	9
MORALE E SESSO	10
IL DECALOGO	13
VALORI UMANI E CRISTIANESIMO	15
CHIESA E AUTORITÀ	16
CHIESA E SACRAMENTI	19
BATTESIMO	21
EUCARISTIA	22
ORDINE O SACERDOZIO	25
BIOTESTAMENTO	29
MISSIONE EDUCATIVA DELLA CHIESA	30
ECUMENISMO	32
SCIENZA E FEDE	33
CHIESA, CAPITALISMO E MARXISMO	35
I BENI DELL'UMANITÀ E DEL CREATO	40
LA BELLEZZA SALVERÀ IL MONDO?	41

*Don Giorgio ringrazia Maria Teresa Abbaticchio
per la sua preziosa collaborazione.*

STAMPATO NEL MESE DI AGOSTO 2011 PRESSO
Molgora Print - Olgiate (Lc)
e-mail: info@molgoraprint.it



*Stampato su carta riciclata. Nessun albero è stato
abbattuto per realizzare questo libro.*

Il formato pdf di questa pubblicazione è scaricabile
gratuitamente dal sito www.dongiorgio.it